Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**AZIENDA AGRICOLA LA GRANDE DI CAFFI GIANFRANCO**
Sede Legale	**VIA ROMA 7 - 26020 TICENGO**
Sede Operativa	**VIA ROMA 7 - 26020 TICENGO**
Codice e attività IPPC	**INGRASSO SUINI**
	6.6.b

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO 5

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 5

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 5

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 6

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 6

A.2 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 6

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 6

A.2.2 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 7

B) QUADRO PRODUTTIVO 7

B.1 PRODUZIONI 7

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 7

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 7

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 8

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 8

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 9

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 10

B.1.7 ALIMENTAZIONE 10

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 11

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 11

B.4. MATERIE PRIME 11

B.5 RISORSE IDRICHE 11

B.6 CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 12

B.7 PRODUZIONE DI ENERGIA 12

B.8 RIFIUTI IN INGRESSO 12

C) QUADRO AMBIENTALE 12

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 12

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 12

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 12

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 14

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 14

C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 14

D) QUADRO INTEGRATO **14**
D.1. SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 14
D.2. CRITICITÀ RISCONTRATE 18
D.3. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 18
D.3.1. MISURE IN ATTO 18
D.3.2 MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 18
D.3.3. DIFFIDE 18
D.3.4. PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 18
INDICAZIONI PER IL GESTORE 18
E) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO **19**
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA 19
E.1.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 19
E.1.2.ALTRE PRESCRIZIONI 20
E.2.SCARICHI IDRICI 21
E.3.RUMORE 22
E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 22
E.5.RIFIUTI 23
E.5.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 23
E.5.2.PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 23
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 25
E.7.RISORSE ENERGETICHE 26
E.8.ULTERIORI PRESCRIZIONI 26
E.9.MONITORAGGIO E CONTROLLO 26
E.10.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 27
E.11.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 27
F. PIANO DI MONITORAGGIO **28**
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 30
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 30
F.2.1CAPI ALLEVATI 30
F.2.2.MANGIMI 30
F.2.3.ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 31
F.2.4.CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 31

F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 33
F.3.1.RISORSA IDRICA 33
F.3.2.RISORSA ENERGETICA 33
F.3.3.EMISSIONI IN ATMOSFERA 34
F.3.4. ACQUA 34
F.3.5.RIFIUTI 35
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 35
F.3.7.RUMORE 35
F.3.8AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 36

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1. Informazione generali sull'installazione produttiva

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	**AZIENDA AGRICOLA LA GRANDE DI CAFFI GIANFRANCO**	
Indirizzo	VIA ROMA 7 26020 TICENGO (CR)	
Telefono	3334471827	
E-mail	Aldocaffi84@gmail.com	
PEC	caffigianfranco@pec.liberacr.it	
Coordinate WGS84	N:452202,04	E:94911,34
Codice NACE		
Codice ISTAT / O.T.E.	0110	
N. addetti totali	6	
Iscrizione REA	CR157130	
Partita IVA - CF	01273110195	
CUAA	**CFFGFR58L14D142C**	
Gestore	Caffi Gianfranco	
Legale rappresentante	Caffi Gianfranco	
Sede legale	VIA ROMA 7 26020 TICENGO (CR)	
CODICE ASL	104CR001/4	

Referente IPPC	
Nome e cognome	GIUSEPPE UBERTI
Telefono	0.72465372
E-mail	uberti@liberacr.it
Indirizzo ufficio	

L'azienda aveva rinunciato all'AIA nel 2012, in quanto allevava un numero di capi inferiore a 2000, anche se la capacità produttiva dell'allevamento era superiore.

Ora l'azienda ha deciso di aumentare il numero dei capi, passando da allevamento a ciclo chiuso a solo allevamento da ingrasso e pertanto chiede una nuova AIA.

L'azienda alleva suini da ingrasso dai 25 kg ai 165 kg. I suini vengono spostati nei vari capannoni alle fine della condizione di magroncelli (50 Kg). L'accasamento dei suinetti avviene mensilmente con un vuoto sanitario di almeno 15 giorni.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	6.6.b	Ingrasso suini	2908
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
2		Molitura cereali secchi	
3		Impianto fotovoltaico	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2	Superficie scoperta impermeabilizzata m^2	Anno costruzione installazione	Anno ultimo ampliamento
21113	4425		1086	1970	IN ATTO

Tabella A2 – *Condizione dimensionale del complesso*

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'allevamento è all'interno di un area classificata dal PGT come Ambito agricolo. Sempre secondo il PGT nel raggio di 500 m troviamo un'area di rispetto del corso d'acqua, un ambito di trasformazione del sistema residenziale, un ambito di completamento residenziale e un ambito di interesse collettivo.

A.1.3. Criticità del sito

Nel raggio di 500 m troviamo un'ex area boscata, due aree a bosco, due aree a parco e la zona residenziale di Ticengo

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 82926 del 25/11/2019: presentazione dell'istanza;

Prot. n. 5801 del 27/1/2020: avvio del procedimento e contestuale indizione della CDS istruttoria;

Prot. n. 9315 del 10/2/2020: trasmissione del parere ARPA;

Prot. n. 11985 del 20/2/2020: trasmissione di integrazioni volontarie;

Prot. n. 28525 del 4/6/2020: riunione della CDS istruttoria;

Prot. n. 29188 del 9/6/2020: trasmissione del verbale della CDS;

Prot. n. 52928 del 9/10/2020: trasmissione delle integrazioni;

Prot. n. 55044 del 20/10/2020: convocazione della CDS decisoria;

Prot. n. 58071 del 3/11/2020: riunione della CDS decisoria;

Prot. n. 58503 del 4/11/2020: trasmissione del verbale della CDS.

Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione nitrati e il Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione, che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e di materiali ad esso assimilati, tal quali o trattati, sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e gli illeciti sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.2. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Non sono presenti.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto, riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità dell'installazione	
1	6.6.b	2908	
N. ordine attività non IPPC	**attività**	**potenzialità dell'installazione**	
		capacità produttiva	**produzione media**
2	Molitura cereali secchi	1638 t/anno	
3	Impianto fotovoltaico	250 KW	

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2019.

B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

ID	Peso capi Kg	Stabula-zione	Sua/box m^2	Posti /box	N. box	Box infermeria	Benessere m^2 / capo	N. posti	Capi mediamente presenti
4	30-50	PTF	9,35	23	32		0,4	736	600
3 nuovo	50-165	PPF	18,8	18	18		1	324	300
3 nuovo	50-165	PTF	18,75	18	20		1	360	350
1	50-165	PTP+PEF	31,86	31	24	2	1	744	744

2	50-165	PTP+PEF	31,86	31	24	2	1	744	744
Totale								2908	2738

B.1.3. Produzione di effluenti

ID	Peso capi Kg	Stabula-zione	n. posti	Capi mediamente presenti	Peso medio /capo Kg	Peso totale t	Liquame m^3 totali	N / t p. v. Kg
4	30-50	PTF	736	600	40	24	888	2640
3 nuovo	50-165	PPF	324	300	110	33	1452	3630
3 nuovo	50-165	PTF	360	350	110	38,5	1425,5	4235
1	50-165	PTP+PEF	744	744	110	81,84	4501,2	9002,4
2	50-165	PTP+PEF	744	744	110	81,84	4501,2	9002,4
Totale			2908	2738		259,18	12767,9	28509,8

B.1.4. Sistemi di rimozione

Capannoni 1-2: il sistema a ribaltine viene sostituito con un parchetto esterno fessurato, con fossa sottostante, a pareti inclinate e con pendenza, per un allontanamento continuo delle deiezioni.

Capannone 3: nella parte con PPF la rimozione avviene con fossa sottostante a pareti inclinate e con pendenza, per un allontanamento continuo. Nella parte con PTF è utilizzato il vacuum system.

Capannone 4: l'allontanamento avviene tramite fossa inclinata con paratoie.

Tutto il liquame viene convogliato in una prefossa e da qui viene mandato nelle vasche di stoccaggio; il riempimento avviene dall'alto con condotta a collo di cigno.

Per la distribuzione l'allevamento utilizza un impianto sotterraneo su tutta la superficie agricola con un sistema di distribuzione ombelicale munito di iniettori per la distribuzione a bande con iniettori profondi a solco chiuso.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

Sono presenti due vasconi fuori-terra per lo stoccaggio del liquame ed una vasca in progetto, delle seguenti dimensioni

ID	Tipologia	Altezza al netto 30 cm	Superficie m^2	Volume m^3
1	vasca circolare	3,4	670	2278
2	vasca circolare	3,15	452	1423,8
3	Nuova vasca	4,7	768	3609,6
	totale		1122	7311,4
Acqua meteorica ml/a		800		897,6
Totale al netto dell'acqua				**6413,8**

Conformità alla direttiva nitrati

Capi mediamente presenti	N	2738
Peso vivo allevato	TON	259,18
Liquame prodotto	M^3	12767,9
Liquame prodotto giorno	M^3	34,98
Azoto prodotto	KG	28510
Cessioni a terzi di N	KG	17.500
Azoto utilizzato in azienda	KG	11.010
Azoto al campo aziendale	KG	11077
Azoto efficiente	KG	5505
Assorbimento colturale	KG	16971
Acqua meteorica	M^3	898
Stoccaggio liquame	M^3	6413

Conformità per i terreni: Azoto aziendale – azoto utilizzato >= 0

Kg N (11077 – 11010) = Kg N 67 **CONFORME**

Conformità per MAS: Azoto colture – azoto efficiente >= 0

Kg N (16971 – 5505) = Kg N 11466 **CONFORME**

Conformità degli stoccaggi: (liquame prodotto giorno * 180 gg) <= stoccaggio liquame

m^3 (34,98 * 180) = m^3 6296,4 < 6413 m^3 **CONFORME**

Attualmente l'azienda ha in essere contratti di valorizzazione con aziende terze per un totale di 10500 kg. Per la quota rimanente di azoto (7.000 Kg) l'azienda, prima dell'accasamento degli animali, provvederà ad acquisire ulteriori terreni; l'adozione della dieta a basso contenuto di azoto ridurrà la necessità di tali terreni.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

Non vi è alcun tipo di trattamento.

B.1.7. Alimentazione

Il sistema di distribuzione prevede lo stoccaggio del mangime in silos verticali da dove, tramite tubazioni, il mangime arriva ai truogoli. Un dispositivo computerizzato controlla i tempi di somministrazione e la quantità di mangime riversato, in funzione della fase di crescita.

Composizione del mangime

	Peso medio Kg	umidità %	proteina greggia %	grassi greggi %	fibra grezza %	% Fosforo dig.
Magroncelli	40	87	15,85	3,73	4,05	0,48
Magroni	70	87	15,37	3,81	3,63	0,46
Grassi	120	87	14,13	4	3,42	0,44

Razione a Kg/capo

Kg/capo-giorno	umidità %	proteina greggia	grassi greggi	fibra grezza	Fosforo dig.
Magroncelli	87	97,002	22,8276	24,786	2,9376
Magroni	87	170,146	42,1767	40,1841	5,0922
Grassi	87	510,794	138,45297	0,099864	15,9058

		umidità %	proteina greggia	grassi greggi	fibra grezza	Fosforo dig.
Razione media	Kg/capo-giorno		0,284	0,074	0,024	0,009
ingrasso	%		14,58	3,81	1,22	0,45

Consumo di mangime

	Peso medio Kg	giorni/fase	Mangime kg capo giorno	n. capi	Kg mangime giorno
Magroncelli	40	45	1,02	600	612
Magroni	70	50	1,23	900	1107
Grassi	120	100	2,92	1238	3615
totale				2738	5334

Kg capo/giorno: 1,95

Totale anno: **1946,9 t**

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Non vi sono altre tipologie di animali.

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

E' presente un molino elettrico per la macinazione dei cereali secchi, avente una potenzialità massima di 1,5 t/h, posto nel seminterrato.

Viene utilizzato mediamente per 3 h/g e per 5 giorni per settimana.

Le quantità medie giornaliere sono:

13 q/h di mais e frumento;

8 q/h di orzo.

B.4. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito: sono presenti 15 silos, dei quali 11

posti all'esterno del mangimificio e 4 davanti al capannone n. 4. Tutti i silos sono a caricamento meccanico.

N.	Materie Ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (t)
13	Granaglie/farine	Nessuna	Solido		Silos verticali	15 cadauno
1	Granella	Nessuna	Solido		Silos verticali	100
1	Granella	Nessuna	Solido		Silos verticali	150

Tabella B3 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

B.5. Risorse idriche

L'allevamento utilizza un pozzo ad uso zootecnico sito nel mappale 112 del foglio 7, provvisto di contalitri, concesso con D.d.g. 20/12/2002, n. 25612.

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m^3)	Totale annuo (m^3)
	Pozzo	1300	

Tabella B4 – *Approvvigionamenti idrici*

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	Consumo energia elettrica (kWh/anno)	Consumo energia termica (kWh/anno)	Consumo energia totale (kWh/anno)
2018	45839		45839
2017	37489		37489

Tabella B5 – *Consumo energia elettrica e termica*

Non viene utilizzato combustibile.

B.7. Produzione di energia

E' presente un impianto fotovoltaico della potenza di 250 KW posto sui capannoni 1-2-4.

B.8. Rifiuti in ingresso

Non sono presenti rifiuti in ingresso.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

Calcolo delle emissioni con BAT-TOOL. Lo stato attuale coincide allo stato Futuro.

	Ammoniaca	Protossido d'azoto	Metano

	(kg/anno)	(kg/anno)	(kg/anno)
Stabulazione	4.222		
Trattamento	0		
Stoccaggio	2.998		
Distribuzione	314		
totali	**7534**	**275**	**26.201**

L'azienda, a riscontro dei risultati ottenuti da tali stime o calcoli, non è soggetta a dichiarazione E-PRTR.

L'allevamento produce emissioni limitate grazie ad una dieta a ridotto contenuto di proteine.

C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

E' presente un mulino mobile, dislocato in un ambiente confinato (seminterrato), alimentato ad energia elettrica, con motore da 10 cv dotato di filtri a maniche, per cui dispone della scheda tecnica.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto soggette ad autorizzazione, ai sensi della Parte Quinta al D. lgs. 152/06:

sigla emissione	provenienza		durata (h/g)	Durata (g/anno)	Temp. °C	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento
	descrizione	potenzialità					
E1	Molitura cereali	1,5 t/h	3	260		Polveri	Filtri a maniche

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

SISTEMA DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO

L'allevamento non possiede alcun sistema di riscaldamento.

Per quanto riguarda la ventilazione, abbiamo la seguente situazione:

ID	N. ventilatori	orientamento
1	2	Longitudinale
2	2	Longitudinale
3	Nessuno	
4	10	Trasversale

Tutti i capannoni sono dotati anche di ventilazione naturale, governata dall'apertura automatizzata delle finestre in funzione della temperatura.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Non vi sono altre tipologie di scarico al di fuori della fossa Imhoff, utilizzata per gli scarichi dei sevizi igienici, dimensionata per 2 abitanti equivalenti e dotata di pozzetto di cacciata, con la condotta disperdente posta ad oltre 30 m dal pozzo.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- **Zonizzazione acustica:** l'allevamento è inserito nella classe II come area di tipo misto. Il comune è dotato di piano di zonizzazione acustica.
- **Sorgenti di rumore:** non vi sono particolari fonti di rumore, al di fuori della normale gestione dell'allevamento.
- **Recettori sensibili:** nessun recettore sensibile nel raggio di 500 m.

C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

La disinfezione dei mezzi avviene all'entrata dell'allevamento mediante pompa a mano nebulizzatrice per cui non viene prodotto alcun residuo.

Non sono presenti serbatoi di combustibile né contenitori di prodotti fitosanitari. I medicinali sono situati in un locale chiuso nella zona servizi (M). Le vasche sono in cemento e quindi completamente impermeabilizzate. I rifiuti sono collocati in cassonetti posti su un'area cementata.

C.5. Produzione Rifiuti

I rifiuti vengono raccolti in appositi contenitori situati su un'area impermeabile. Annualmente vengono ritirati da una ditta autorizzata (Cascina Pulita).

I rifiuti smaltiti nel 2019 sono stati i seguenti

C.E.R	Descrizione	Kg
180202	Rifiuti potenzialmente infetti	10
150110	Imballaggi con residui pericolosi	60
150106	Imballaggi di materiali misti	100

C.6. Gestione dei sottoprodotti di origine animale

L'allevamento è provvisto di una cella frigorifera per la raccolta degli animali morti. Il ritiro viene fatto dalla ditta Dasty Rendering.

C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

La gestione degli effluenti di allevamento deve avvenire comunque in conformità con la comunicazione nitrati.

Il POA/PUA relativo alla situazione futura a regime verrà redatto su portale SISCO nei tempi e nei modi previsti dalla vigente normativa e comunque prima dell'accasamento dei capi nelle strutture aziendali.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

BAT N. 1:"SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE"

X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: tutte
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 2 "BUONA GESTIONE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 3 "GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b (alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 4"GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 5 "USO EFFICIENTE DELL'ACQUA		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) registrazione del consumo idrico; b) individuazione e riparazione delle perdite.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 6 " EMISSIONE DELLE ACQUE REFLUE"		
	APPLICATA	
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono acque reflue.

BAT N. 7" EMISSIONE DELLE ACQUE REFLUE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono acque reflue.

BAT N. 8 "USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c (isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico); d (impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 9, "EMISSIONI SONORE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile.

BAT N. 10 "EMISSIONI SONORE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c [misure operative: i (chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile); ii (apparecchiature utilizzate da personale esperto); iii (assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile);

		iv (disposizioni in termine di controllo del rumore durante le attività di manutenzione); v (funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile); vi (mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori)].
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 11 "EMISSIONI DI POLVERI		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a1 [4 (usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti); 6 (progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero)].
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 12 "EMISSIONI DI ODORI"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile.

BAT N. 13 "EMISSIONI DI ODORI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b primo periodo (mantenere gli animali e le superfici asciutte e puliti), e terzo (minimizzare il rimescolamento del liquame).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 14 " EMISSIONE PROVENIENTE DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono effluenti solidi.

BAT N. 15" EMISSIONE PROVENIENTE DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si producono effluenti solidi

BAT N. 16 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a [1 (ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame), 3 (minimizzare il rimescolamento del liquame)], b 3 (coperture galleggianti)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 17 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: lagoni non presenti

BAT N. 18 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche); b (selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 19 "TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento.

BAT N. 20 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c [Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1: il campo è inondato, gelato o innevato; 2: le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3: il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste); g (Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite)].
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 21 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b (spandimento a bande applicando le seguenti tecniche: 1 = Spandimento a raso in strisce); d (iniezione profonda - solchi chiusi).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 22 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: incorporazione tempestiva.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 23 "EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: calcolo mediante BAT-TOOL.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 24 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 25 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c (Stima mediante i fattori di emissione).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 26 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato nè probabile.

BAT N. 27 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b (Stima mediante i fattori di emissione).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 28 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non è presente un sistema di trattamento dell'aria.

BAT N. 29 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a - ii (aumentare la frequenza di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio: 1 (sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame); 2) pareti inclinate nel canale.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 31 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 32 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 33 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 34 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle MTD*

D.2. Criticità riscontrate

Non vi sono criticità

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1. Misure in atto

Corretta applicazione della Bat alla tipologia dell'allevamento.

D.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Nessuna

D.3.3. Diffide

Non risultano provvedimenti di diffida.

D.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

L'allevamento si trova sotto la soglia di assoggettabilità alla VIA.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Il Gestore è tenuto a completare la modulistica ON-LINE e trasmetterla all'autorità competente.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati, secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

Il Gestore è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva, che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 2970 del 2012).

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

I) Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e il relativo trattamento dei flussi aeriformi.

II) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale, dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi, necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste, in accordo con ARPA territorialmente competente.

III) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

IV) L'emissione diffusa E1, derivante dall'attività di molitura svolta in ambiente confinato, deve essere esercita nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

4.1) durante le operazioni di molitura tutte le aperture del locale in cui è presente il mulino devono essere ermeticamente chiuse;

4.2) il carico e lo scarico del mulino, nonché la pulizia del citato locale, devono avvenire con modalità che limitino al minimo possibile la formazione di polveri aerodisperse, anche ricorrendo a sistemi di bagnatura e/o umidificazione;

4.3) al termine del ciclo di vita utile del mulino attualmente utilizzato, esso dovrà essere correttamente smaltito ed eventualmente sostituito solo con dispositivi dotati di emissioni esclusivamente convogliate, in grado di rispettare la concentrazione limite di 10 mg/Nm^3 per le polveri e dotati di presidi di abbattimento conformi con la D.G.R.L. 30/5/2012, n. 3552.

E.1.2. Altre Prescrizioni

1. Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1. dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012;
2. Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2. dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.

E.2. Scarichi idrici

a) Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manutentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R. 6/2019;

b) lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);

c) la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8 del R. R. 6/2019);
d) le acque meteoriche, qualora raccolte, devono essere smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2 del R. R. 6/2019);
e) in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;
f) gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie;
g) il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi situazione prevedibile che possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità Competente che, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento, potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle zone in cui è posta l'installazione Ippc.

E.4. Suolo e acque sotterranee

1) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.
5) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II,

cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal Gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).

6) L'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

7) Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare specifici controlli, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi da indagare, mediante la terebrazione di almeno due/tre piezometri, dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C>12.

8) In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell' Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

9) il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

1 Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

2 Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

3 L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

4 Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.

5 Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.

6 I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

7 La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;

- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

8 I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.

9 Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

10 Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.

11 Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.

12 Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

1. Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:
   - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III-bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;
   - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e di materiali ad essi assimilabili, tal quali o trattati, sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.
2. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s. m. i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:
   - le acque piovane delle coperture, qualora raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;

- la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
- le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

3. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
4. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo o comunque entri il 31 dicembre 2024, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
5. Gli impianti di trattamento degli E. A. dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.
6. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
7. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.8. Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III-bis della parte Seconda del D. lgs. 03/04/2006, n. 152 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica

tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento) finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.9. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D. G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e con d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-decies, comma 8, del Titolo-III bis della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i.
6. L'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D. lgs. n.152/06.
2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia territorialmente competente, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

   Tale piano dovrà:

   a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
   b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
   c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
   d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
   e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
3. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

4. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
5. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D. lgs. 152/06 e s. m. i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database

compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b); i certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo; le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici;

b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio; la frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o di un suo delegato di informare nel più breve tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	

Tabella F1 - *Autocontrollo*

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo alla consistenza degli animali presenti in allevamento, è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine

economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati (ad esempio ERICA).
Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

Tabella F2 - *Suini allevati*

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale, soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.
Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

an-no	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)	Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p. v. medio)	a kg (p. v. medio)		

Tabella F3 - *Consumi mangimi*

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02).	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F4 - *Altri materiali o prodotti in uscita*

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o	controllo	giornaliera	-efficienza e regolare

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	visivo		funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione di mangime e acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto; -efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	-efficienza dei sistemi di abbattimento delle polveri; -regolare funzionamento di tutta

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
			l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei cereali			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
emissioni in atmosfera convogliate	visivo	mensile	- mantenimento in efficienza impianto. abbattimento polveri essiccatoi e mulini

Tabella F5 - *Controllo strutture e impianti*

F.3. Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Tabella F6 - *Consumi idrici*

Tabella F7 -

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di	unità di	periodicità

		monitoraggio	misura	
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

Tabella F8 - *Consumi energetici e di combustibili*

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F9 - *Produzione di energia*

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Erica e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Tabella F10 - *Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse*

F.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

		coordinate		

N. piezometro	posizione piezometro	GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)	profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F11 - *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F12 - *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi
	(es. a monte)	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		
	(es. a valle)			

Tabella F13 - *Misure piezometriche qualitative*

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione

An-no	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella F14 - *Controllo sui rifiuti prodotti*

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F15 - *Produzione di E.A*

F.3.7. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

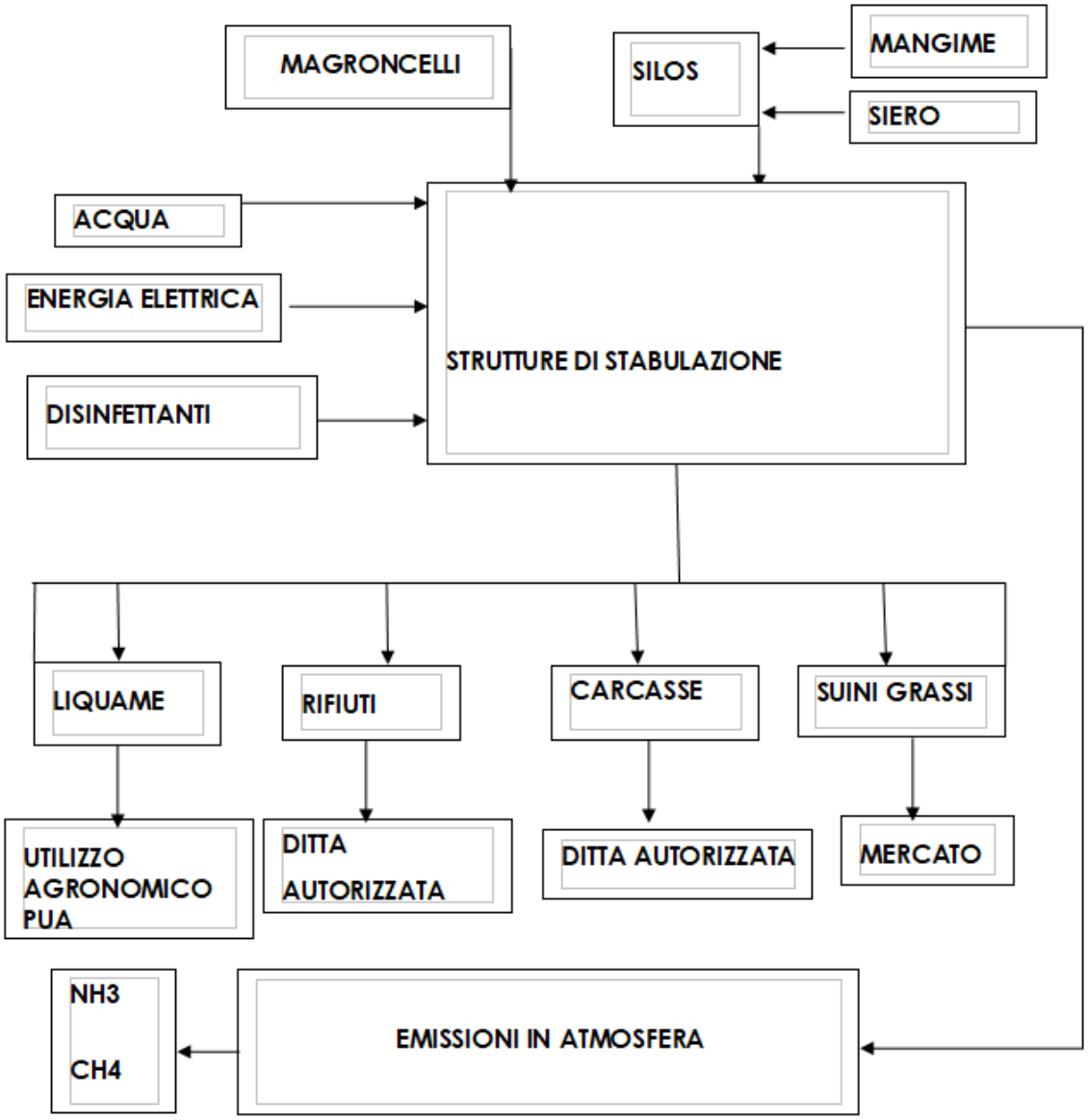
Tabella F16 - *Verifica impatto acustico*

F.3.8. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	**Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale**	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA*
Altro			

Tabella F17 - *Tabella aree di stoccaggio*

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

SCHEMA A BLOCCHI